La povertà delle famiglie con minori: oltre la sfida educativa

a cura di Daniela Mesini – IRS (Istituto per la Ricerca Sociale)

Abstract

La povertà educativa rappresenta una delle principali forme di disuguaglianza sociale.

Si tratta di un fenomeno multidimensionale frutto del contesto familiare, economico e sociale in cui i ragazzi vivono e da cui sono fortemente influenzati nelle opportunità di crescita, apprendimento e partecipazione. Trattandosi di un fenomeno complesso, caratterizzato da molteplici fattori tra loro interrelati, la sua misurazione è difficile e articolata.

Innanzitutto, la povertà educativa è strettamente correlata alla condizione economica delle famiglie. Nel 2024 oltre 2,2 milioni di famiglie sono povere in senso assoluto secondo ISTAT, pari all'8,4% dei nuclei familiari residenti, con significativi differenziali territoriali. La povertà assoluta coinvolge inoltre quasi 1,3 milioni di minori (circa il 13,8% dei bambini e degli adolescenti), con picchi più elevati all'interno di alcune tipologie familiari. Ciò significa che centinaia di migliaia di bambini crescono in contesti in cui le opportunità educative risultano fortemente ridotte o addirittura negate.

La povertà educativa non riguarda, però, solo la povertà economica, né tantomeno si esaurisce in un gap di apprendimento, ma dipende anche da altre dimensioni quali il contesto familiare e sociale e la diffusione dei servizi educativi e di *welfare* sui territori. Il livello di istruzione dei genitori, gli ambienti di vita, la presenza di spazi verdi e di posti negli asili nido non influenzano solo il rendimento scolastico, ma l'intero ecosistema di crescita del minore.

L'ISTAT ha recentemente costruito un sistema nazionale di misurazione, molto articolato ed ancora in fase di affinamento, con interessanti indicatori territoriali per stimare varie articolazioni del fenomeno, non solo riferite alle carenze materiali, culturali e strutturali che limitano il potenziale dei minori, ma anche alle conseguenze reali della povertà di risorse sul benessere e sulle competenze dei bambini e dei ragazzi. Si pensi al tema della limitazione delle potenzialità occupazionali, ma anche alle minori opportunità di accesso a servizi di cura e di prevenzione in età adulta.

La povertà educativa costituisce oggi una sfida strutturale perché compromette l'uguaglianza delle opportunità e alimenta la trasmissione intergenerazionale delle disuguaglianze. Contrastarla richiede politiche pubbliche integrate, che riguardano l'area del sociale e del socio-sanitario, il mercato del lavoro, la formazione professionale, gli interventi di conciliazione ed investimenti continuativi nei servizi educativi. Tutto questo è possibile solo attraverso una forte collaborazione tra istituzioni, scuola, enti locali e terzo settore, affinché ogni bambino possa sviluppare pienamente le proprie capacità indipendentemente dal luogo e dalla famiglia in cui nasce.